

SCHEDA: Cooperazione internazionale e diritti umani.

I diritti civili e politici sono una parte importante dei diritti umani, eppure l'Italia mantiene programmi di cooperazione con Paesi in cui non vi sono ad esempio la libertà di parola, di associazione e partecipazione politica. È quindi lecito chiedersi se questi programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo debbano o meno essere continuati.

TESI PRO: "L'Italia dovrebbe proseguire i programmi di cooperazione con i Paesi partner anche se essi non rispettano del tutto i diritti civili e politici".

TESI CONTRO: "L'Italia dovrebbe interrompere i programmi di cooperazione con i Paesi partner se non sono rispettati i diritti civili e politici".

Situazione attuale, scenario, contesto

Diversi paesi dell'Africa e dell'Asia, con i quali l'Italia mantiene rapporti di cooperazione internazionale per lo sviluppo, sono ben lontani dal rispettare i diritti civili e politici che invece nel nostro Paese ed in Europa sono dati per acquisiti/scontati. Rientrano tra i diritti civili e politici la libertà di manifestare le proprie idee, senza timore di incorrere in sanzioni o, peggio, di subire maltrattamenti. Diversi diritti civili e politici appaiono inoltre tra quelli riconosciuti dalla Dichiarazione universale sui diritti umani, eppure in molti paesi non sono affatto riconosciuti. Un esempio è il rapporto che il nostro paese continua ad avere con l'Egitto, partner fondamentale per il capitale economico italiano, una nazione dove non c'è traccia di accordi di cooperazione giudiziaria, cosa che ostacola in modo impattante la verità processuale per Giulio Regeni.

Oppure gli accordi bilaterali di cooperazione volti al rimpatrio di uomini, donne e bambini, in fuga da guerre e povertà, che l'Italia ha sottoscritto con le autorità di diversi stati, inclusi paesi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, come il Sudan, esponendo le persone al rischio di gravi abusi.

È lecito quindi chiedersi perché i programmi di cooperazione sostenuti dai cittadini italiani, con le tasse e donazioni private, debbano essere realizzati anche in questi paesi, nei settori più diversi: la sanità, l'educazione, lo sviluppo della impresa privata e la creazione di infrastrutture, la tutela ambientale, la pubblica amministrazione.

ARGOMENTI PRO:

- È proprio nei Paesi in cui non sono del tutto rispettati i diritti civili e politici che c'è più bisogno di cooperazione internazionale per non lasciare ancora più isolate, prive di risorse ed opportunità le popolazioni di quei Paesi.
- Molti programmi di cooperazione oggi sono vincolati alla concessione di miglioramenti sul piano dei diritti umani; quindi, sono uno strumento che concorre al loro avanzamento.

ARGOMENTI CONTRO:

- Non bisogna farsi illusioni, alla fine i programmi di cooperazione riguardano pochi attori e quasi sempre sono quelli legati agli stessi governi che negano l'attuazione dei diritti civili e politici nei loro paesi.
- Le risorse della cooperazione dovrebbero essere indirizzate a modificare i rapporti di forza nei paesi in cui i diritti politici e civili non sono rispettati, favorendo la nascita di una opposizione politica e civile in grado di cambiare veramente le cose.

SPUNTI PER APPROFONDIMENTO

- [Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei diritti umani](#)
- [Orientamenti dell'Unione Europea sui difensori dei diritti umani](#)
- Coalition for Human Rights in Development: [Defenders in Development](#)
- Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale: [L'Italia e i diritti umani](#)